

## **UFFICIO DELLE DOGANE DI RAVENNA**

**SEMINARIO “MADE IN ITALY E STRUMENTI DI  
CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE:  
ISTRUZIONI PER L’USO”.**

**CCIAA DI RAVENNA - EUROSPOTELLO –  
18.12.2012**

Buongiorno a tutti,

sono Mauro Minguzzi e sono il Direttore Reggente dell’UD  
Ravenna. Desidero innanzitutto ringraziare la CCIAA di  
Ravenna e in particolare il suo Presidente Dott. Gianfranco  
Bessi per l’ospitalità e l’invito a partecipare a questo qualificato  
seminario, che mi dà l’occasione di esporre il ruolo e le  
iniziative che l’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli svolge  
per la prevenzione e la repressione delle attività illecite nel  
settore della contraffazione e del Made in Italy.

Insieme a me ci sono:

- il Dott. Raimondo Boccia, in rappresentanza della Direzione Interregionale dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per la Regione Emilia – Romagna e le Marche, che svilupperà il tema legato agli aspetti normativi di carattere generali sottesi alla tutela delle merci e dei marchi a rischio di contraffazione (quindi anche alla tutela dei mercati e dei consumatori);

- il Sig. Vincenzo Cardone – Responsabile dell’Unità Antifrode dell’ufficio delle Dogane di Ravenna, che si occuperà dei dettagli tecnici legati all’attività “sul campo” dell’ Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per il contrasto alle frodi di settore, illustrando, tra l’altro, la metodologia utilizzata per l’analisi dei rischi e la banche dati informatiche in dotazione all’Agenzia e che rappresentano uno degli strumenti più efficaci di intervento.

Vorrei dire che questo seminario si colloca, dal punto di vista temporale, nel momento dell’anno forse più adatto per discutere di contraffazione e protezione del Made in Italy. Il periodo

natalizio, infatti, è tradizionalmente quello in cui si registra (o si dovrebbe registrare) la maggiore vivacità nel settore del commercio e la maggiore propensione alla spesa da parte dei consumatori (crisi permettendo). Quindi in questo periodo aumenta il rischio di trovare in commercio prodotti non genuini, che, oltre a provocare danni ingenti per l'economia legale e i produttori e commercianti che agiscono secondo le regole, può causare danni rilevanti ai consumatori – non solo dal punto di vista economico, ma anche per gli aspetti legati alla salute e alla sicurezza dei prodotti.

Le istituzioni comunitarie e nazionali hanno dedicato e dedicano grande attenzione al fenomeno, nella consapevolezza della gravità dei rischi, che non sono solo di carattere economico.

Tra gli SSMM dell'UE e anche a livello mondiale, l'Italia è certamente uno dei Paesi maggiormente colpiti da questo fenomeno, per il semplice motivo che il nostro sistema

produttivo è caratterizzato da una molteplicità di aziende che per tradizione, spirito di iniziativa e capacità hanno fatto della qualità e della “riconoscibilità” del *brand* il loro punto di forza e il loro carattere distintivo, che li fa apprezzare su tutti i mercati e da tutti i consumatori. Tra questi ricordiamo i settori dell’abbigliamento, calzaturiero e agroalimentare fra quelli dove si dispiega in maniera più evidente e significativa la creatività italiana, senza nulla togliere ad altri comparti (meccanica di precisione, ottica, giocattoli, oggettistica, mobili, ceramiche, ecc. ecc.) che portano in tutto il mondo l’immagine migliore dell’Italia.

È evidente, per i motivi che ho appena enunciato, che sono proprio i prodotti di qualità, quelli conosciuti, apprezzati e, perché no, desiderati in tutto il mondo, che sono a maggior rischio di contraffazione. Nessuno si sognerebbe di spendere energie e risorse per imitare – più o meno grossolanamente –

prodotti di scarsa qualità e che non presentano alcun *appeal* per il mercato globale.

La globalizzazione è entrata in maniera prepotente ed oltremodo invasiva anche nel mercato dei falsi. Qualche decennio fa, il fenomeno era in qualche modo limitato ai settori dell'abbigliamento ed accessori, calzature, profumeria. Poi le tecniche dei falsificatori si sono evolute e i loro appetiti si sono ingigantiti. Oggi possiamo purtroppo affermare che nessun settore manifatturiero e della produzione industriale e agroalimentare può ritenersi indenne dal rischio "contraffazione".

Elettrodomestici, hi – fi, telefonia e informatica, detersivi, articoli per la casa, parti di ricambio per auto, cosmetici, medicinali, sono tutti settori dove i falsi proliferano in maniera sempre più invasiva.

E se l'acquisto di un capo di abbigliamento contraffatto o non genuino reca con sé unicamente (e comunque non si tratta di un fattore di poco conto) un danno di carattere economico, è facile immaginare quali danni può provocare guidare un'auto con un sistema frenante o con uno sterzo contraffatto o assumere un farmaco per il cuore prodotto in qualche scantinato o laboratorio fatiscente dell'Estremo oriente.

Danno economico, si diceva. E, in particolare, si può parlare di danno economico diretto per lo Stato e per la collettività. Senza la contraffazione in Italia ci sarebbero 110 mila posti di lavoro in più e 1,7 miliardi di entrate per il fisco. Lo afferma una ricerca del ministero dello Sviluppo economico condotta insieme al Censis. Se i prodotti falsi fossero sostituiti da articoli genuini, la produzione salirebbe di 13,7 miliardi di Euro e le imposte (indotto incluso) di 4,6 miliardi. La contraffazione sottrae al Paese 5,5 miliardi di valore aggiunto, lo 0,35% circa del Pil. Elaborazioni del World Trade Organization e

dell'OCSE stimano che il commercio di prodotti contraffatti corrisponda addirittura al 10% degli scambi mondiali per un valore pari a 450 miliardi di dollari. Più prudente è la stima della Commissione europea e dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane (WCO) che riconducono al fenomeno della contraffazione e pirateria il 7% delle merci scambiate a livello mondiale per un valore che si colloca tra i 200 e i 300 miliardi di euro. A questi risultati si arriva dopo un decennio di forte accelerazione: molte analisi valutano che in soli 10 anni il fatturato dell'industria del falso sia aumentato del 1600 %. In ogni caso, qualunque sia il dato a cui si voglia fare riferimento, l'ampiezza e la gravità del fenomeno vanno al di là di ogni immaginazione e giustificano ampiamente l'allarme sociale ed economico che ne deriva.

Oltre a danneggiare gravemente gli imprenditori che operano nella legalità e nel rispetto delle regole, alterando i meccanismi del mercato legale e della libera concorrenza.

Ma il danno economico – diretto o indiretto che sia – non è l'unico guasto prodotto dal fenomeno della contraffazione.

Negli ultimi anni è molto cresciuta – e direi giustamente – l'attenzione delle autorità di controllo, dei consumatori e dell'opinione pubblica in generale, per gli aspetti relativi alla sicurezza dei prodotti, grazie anche all'entrata in vigore di norme molto rigorose e stringenti. Riguardo a tale aspetto, è quasi superfluo sottolineare che acquistando un prodotto contraffatto avremo un'altissima probabilità di portarci a casa un articolo che non è stato sottoposto ai controlli sulla sicurezza dei prodotti, previste da norme emanate da organismi internazionali di controlli, dai regolamenti comunitari e, per rimanere al nostro paese, dalle leggi vigenti, esponendo noi stessi e le persone che ci sono vicine a rischi anche gravissimi, per la salute o l'incolumità personale.

La necessità di contrastare queste forme di illeciti ha determinato un forte impegno da parte del legislatore

comunitario e nazionale, per costruire un *corpus* normativo in grado di fornire alla magistratura, alle forze di polizia e agli organismi chiamati a contrastare tali fenomeni (tra cui l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli riveste certamente un ruolo non secondario, da sola o in collaborazione con altre autorità, e penso in primo luogo alla Guardia di Finanza) strumenti sempre più efficaci.

Le azioni repressive si moltiplicano, come i sequestri; ricordo che l'Agenzia delle Dogane (ora anche dei Monopoli) è al primo posto tra le Amministrazioni Doganali dell'UE, per quantità di pezzi sequestrati. Parliamo, per rendere l'idea, di circa 15,7 milioni di pezzi nel 2010 che costituiscono il 31,2% del totale di pezzi sequestrati in un anno sul territorio nazionale – con un incremento pari al 23,1% rispetto al 2009, nonché il 15% del totale pezzi sequestrati in tutta la UE.

Un brevissimo e sommario accenno alle norme che hanno come obiettivo il contrasto ai fenomeni di contraffazione, di cui parlerà in maniera più ampia e dettagliata il Dott. Boccia.

In ambito domestico, ricordiamo la L. 350/2003, che ha rafforzato la protezione del Made in Italy, inasprendo le pene pecuniarie (la cui competenza all'irrogazione era stata all'epoca attribuita al MiSE) e introducendo la figura della confisca amministrativa, fatta salva la possibilità di regolarizzazione dei prodotti con falsa o fallace indicazione di origine.

Recentemente, con il D.L. 22.06.2012, n 83 (convertito in L. 07.08.2012, n. 134) il potere sanzionatorio è stato attribuito proprio alle Camere di Commercio.

Altro importante provvedimento è rappresentato dalla L. 23.07.2009, n. 99 (Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese), che ha introdotto nuove ipotesi di violazioni in materia di rilevanza penale della falsa e fallace indicazione di origine/provenienza di merci autentiche

introdotte nel territorio doganale attraverso un punto d'ingresso nazionale, escludendo la possibilità di regolarizzazione, quando le merci siano già state immesse in libera pratica.

In ambito comunitario, il primo intervento legislativo nei confronti delle merci sospettate di violare i diritti della proprietà intellettuale venne attuato con il Reg. (CE) n. 3295/94. Attualmente la norma di riferimento è rappresentata dal Reg. (CE) n. 1383/2003 e dal Regolamento di applicazione n. 1891/2004. Il Reg. CE 1383/2003 (che può essere definito il Regolamento “base”) stabilisce le misure da adottare quando venga accertata la violazione di un diritto di marchio o proprietà intellettuale e definisce le procedure da seguire per la domanda d'intervento dell'autorità doganale da parte del titolare del diritto. Il Regolamento comunitario [(art. 1, comma 1, lett. a) e b)] trova applicazione per i controlli doganali su merci già introdotte nell'U.E. e a tutte le merci dichiarate per l'immissione in libera pratica, per l'esportazione, la

riesportazione, o vincolate ad un regime doganale sospensivo (ad esempio, il transito).

I Regolamenti che ho citato poco fa, vale a dire il 1383/2003 e il 1891/2004 consentono al titolare del diritto di presentare al servizio doganale competente una domanda per ottenere l'intervento delle autorità doganali in tutti i casi in cui sussista il sospetto di una violazione di marchio o diritto di proprietà intellettuale. La domanda deve contenere la descrizione del marchio o dei prodotti per i quali si chiede la tutela e può essere accompagnata (anzi ciò è altamente raccomandato) da disegni, modelli, campioni, supporti audiovisivi, ecc. ecc., vale a dire tutto ciò che può contribuire ad una più esauriente e completa informazione. La presentazione della domanda d'intervento vincola l'autorità doganale per il periodo di validità della stessa (che è fissato al massimo per un anno, con possibilità di proroga), a sospendere il rilascio delle merci sospettate di contraffazione e a richiedere l'intervento del titolare del

marchio stesso per l'esame o la perizia della partita, per stabilirne l'autenticità ovvero la contraffazione. Rimando all'intervento del Dott. Boccia per l'approfondimento del Reg. (CE) n. 1383/2003, ricordando molto sinteticamente due aspetti:

- la domanda d'intervento è a titolo oneroso (prevede la prestazione di una cauzione pari a € 2.582,28;
- la piena tutela che la Comunità intende assicurare alle merci legittime che entrano nell'UE, in quanto la Dogana ha la facoltà di intervenire e di sospendere per tre giorni lavorativi il rilascio di merci sospettate di violare un diritto di proprietà intellettuale, anche in assenza di una domanda d'intervento per la protezione del marchio o del brevetto.

Per l'Italia, l'organismo competente a ricevere e gestire le domande d'intervento è l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che fa della lotta alla contraffazione uno dei punti

qualificanti della sua attività per il contrasto alle frodi nel settore extratributario. L'Ufficio che sovrintende alla gestione operativa è l'ufficio Centrale Antifrode, nelle sue varie articolazioni che verranno descritte con maggiori particolari negli interventi dei colleghi che seguiranno.

Analisi dei Rischi e rapidità nella circolazione delle informazioni sono alcune delle armi che la Dogana mette a disposizione della collettività per la lotta alla contraffazione e a giudicare dai dati relativi ai sequestri che prima ho citato, si può dire con buoni risultati, senza voler peccare di presunzione.

Al giorno d'oggi l'informatica rappresenta la chiave di volta per il miglioramento della *performance* in ogni settore di attività e questo vale anche nel campo della lotta alla contraffazione condotta dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che, a supporto dell'analisi dei rischi e del lavoro di *intelligence*, attività indispensabili per la scoperta di spedizioni irregolari, si avvale di un *datawarehouse* che per le sue qualità di eccellenza

ha ricevuto la Menzione d'onore negli e-Europe Awards, Oscar Europeo 2005 per le migliori iniziative di e-government.

Sto parlando di FALSTAFF, che è l'acronimo di Fully Automated Logical System to Against Forgeries and Frauds. Si tratta di una banca dati multimediale, alimentata dagli stessi titolari del diritto, che consente, tra l'altro, di confrontare le caratteristiche dei prodotti sospettati di contraffazione con le caratteristiche dei prodotti originali e si integra, inoltre, con il Circuito Doganale di Controllo e permette di definire ulteriori profili di rischio a cui sono collegate specifiche azioni per la tutela dei prodotti protetti da marchio.

Su FALSTAFF si soffermerà il Sig. Vincenzo Cardone che, come Responsabile dell'unità Antifrode, ne è sicuramente il maggior utilizzatore della Dogana di Ravenna e lo conosce in tutti i suoi dettagli.

Mi fermerei qui, ringraziando tutti voi per l'attenzione e il Presidente Bessi e tutto il suo Staff per l'ospitalità. Cedo la

parola al Dott. Boccia e poi al Sig. Cardone per i successivi  
interventi. Grazie.

***Dott. Mauro MINGUZZI***

- ***Agenzia delle Dogane e dei Monopoli***
- ***Ufficio delle Dogane di Ravenna - Direttore***